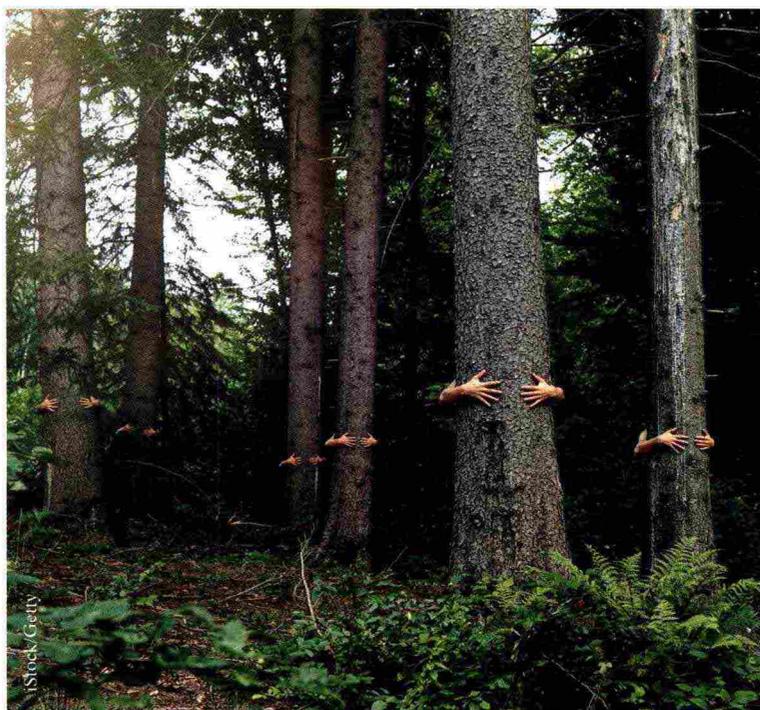


VOCI D'ALTA QUOTA

**DALLE ALPI ALLE MONTAGNE
DEL MONDO, NUOVE STORIE,
IMPRESE E INIZIATIVE, NELLE
PAROLE DEI PROTAGONISTI**

**Gli effetti benefici della
Terapia Forestale sono oggi
riconosciuti anche dall'Onu.**



Un tesoro verde

In Italia abbiamo un tesoro. Fatichiamo a rendercene conto sebbene non sia neanche troppo nascosto in quanto ricopre il 36,7% del territorio nazionale: sono le aree forestali, il bosco! E se questo dato stupisce, forse sorprenderà ancora di più sapere che le superfici forestali in Italia sono il doppio rispetto a cento anni fa. E sono in costante crescita. Non dobbiamo pensare al bosco come a un insieme di alberi,

ma come a una comunità complessa in continuo mutamento, con regole proprie che è importante conoscere per apprezzarlo pienamente e gestirne tutte le risorse con equilibrio. Peculiarità del bosco, infatti, è proprio la multifunzionalità, ovvero la sua capacità di essere prezioso per molti aspetti. Per meglio comprendere quanto le foreste siano fondamentali nella nostra vita, proviamo ora a suddividere in tre gruppi i servizi

ecosistemici che le foreste offrono e facciamo qualche esempio.

Servizi di regolazione

(idrogeologica, del clima, di conservazione della biodiversità...): le foreste fanno un immenso lavoro di stoccaggio della CO₂ e di conseguenza di mitigazione del clima. Un sistema così perfetto che intrappola anidride carbonica e restituisce ossigeno noi non riusciremo mai a inventarlo.

Servizi di approvvigionamento

(legname, cibo, fibre, prodotti spontanei...): il bosco in Italia è cresciuto, ma non è parimenti cresciuta una filiera del legno in grado di sfruttare una risorsa così importante. Quarant'anni fa si diceva "siamo ricchi di boschi poveri", ora non è più così: in quasi tutti i boschi delle Alpi e degli Appennini è aumentata la provvigione, cioè è aumentata la massa per ettaro. Ora siamo ricchi di boschi ricchi. Saper sfruttare in modo oculato questa ricchezza per costruire manufatti significa usare materia prima locale di pregio, tenendo prigioniera tutta la CO₂ che ha intrappolato.

Servizi culturali: in questo gruppo rientra il valore estetico e paesaggistico del bosco, ma anche educativo, spirituale, ricreativo e terapeutico. I benefici della Terapia Forestale sono stati recentemente riconosciuti anche dall'Onu. Sul tema rimandiamo per un primo

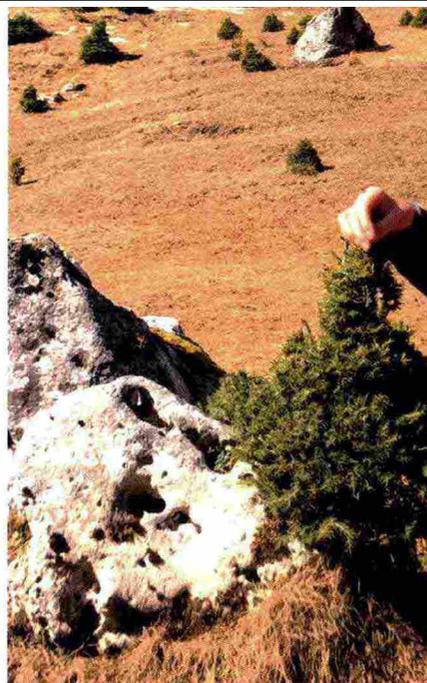
VOCI D'ALTA QUOTA

approfondimento al documento *Terapia Forestale* realizzato dal Cnr, in collaborazione con il Cai: "La materia dei benefici per la salute derivanti dalla frequentazione degli ambienti forestali si è guadagnata, negli ultimi anni, un'ampia attenzione scientifica, con evidenze sempre crescenti rispetto a un vasto spettro di benefici: dall'impatto positivo sull'umore e sul livello di stress, a effetti fisiologici, associati in particolare al miglioramento della funzione cardiovascolare e degli indici emodinamici, neuroendocrini, metabolici, immunitari e infiammatori, antiossidanti". Per gestire tutte queste preziose risorse, che rischiano di entrare in conflitto tra di loro, serve però una pianificazione di ampio respiro. Questo è l'obiettivo della **Strategia Forestale Nazionale** che, dopo un lungo e accurato lavoro (da aprile 2019) ha visto quest'anno la luce. Si tratta di un documento molto

A destra, Daniele Zovi, esperto di Scienze forestali e scrittore. In basso, nel Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.

importante promosso dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali in concerto con i ministeri della Cultura, della Transizione ecologica e dello Sviluppo economico, e con l'intesa delle regioni (aspetto assai importante, perché saranno proprio le regioni a dover attuare la strategia). L'importanza del documento non sta infatti solo nei contenuti, ma anche nella sua costruzione con coinvolgimento di tutti i portatori d'interesse, nella durata ventennale e non ultimo nel fatto di essere già finanziata. Ovviamente per l'efficacia del documento che ha, senza dubbio, grandi potenzialità, è fondamentale il modo con cui verrà attuato dalle regioni. Almeno una lettura nei punti principali, però, possiamo darla tutti, perché le foreste sono il nostro tesoro: www.reterurale.it/foreste/StrategiaForestaleNazionale.

luca serenità

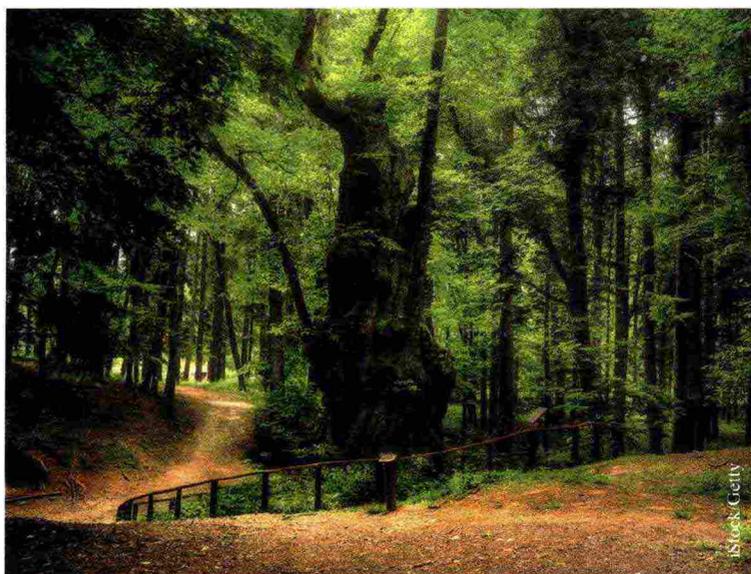


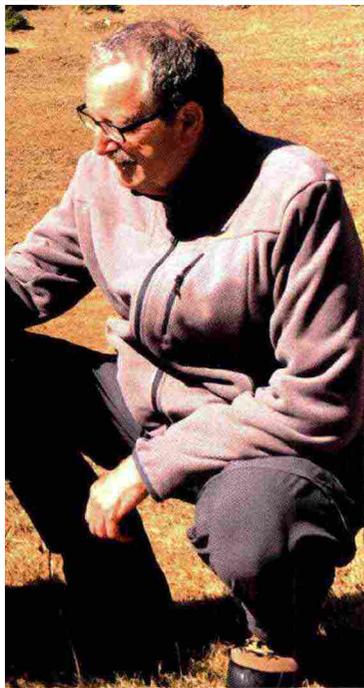
Il senso di Zovi per il bosco

Daniele Zovi i boschi li conosce da dentro. Laureato in Scienze forestali, li ha studiati (e tuttora li studia), ma soprattutto, in quarant'anni di servizio nel Corpo Forestale dello Stato, li ha vissuti quotidianamente. Ora, in pensione, si dedica a un'incessante e appassionata attività di divulgazione. La sua è una narrazione attenta al rigore scientifico, ma dal linguaggio accessibile e non scevra di emozioni. Così è *In bosco* (Utet, 2021), il suo ultimo libro: a tratti anche intimo, ma dal quale molto s'impara sul meraviglioso mondo delle foreste.

Zovi, perché è così importante la biodiversità?

Aumentare la biodiversità sarà la vera scialuppa di salvataggio di tutti noi: i sistemi biodiversi sono più resistenti. Non sappiamo cosa in futuro potrà accadere. Vaia nessuno l'aveva prevista, ma se avessimo avuto boschi con maggior biodiversità avremmo certamente





L'incanto è in Valle Po

Molti sono i modi con cui un bosco può essere risorsa per un territorio e per le persone. Ne è un esempio **Il Bosco Incantato** a Ostana, in Valle Po, che dal 2014 attira molti visitatori, soprattutto famiglie con bambini, ma non solo. Si tratta di un bosco di tre ettari, in cui Bruno Bossa, il proprietario, ha creato un percorso naturalistico-didattico-filosofico. Un bosco accessibile a tutti, in cui perdersi, seguendo le esperienze proposte come le pozze Kneipp o il tunnel sensoriale, o leggendo le targhe descrittive delle specie vegetali presenti, ma anche semplicemente passeggiando tra gli alberi. Aperto da maggio, anche quest'estate il Bosco ospiterà eventi sempre in sintonia con un ambiente magico che sa stupire e ricaricare chi vi si immerge. Quest'anno, in collaborazione con il Gal Tradizione delle Valli Occitane, sarà predisposta, all'interno del bosco, anche una casetta in cui poter passare una notte nel perfetto silenzio del bosco, sperando magari nella visita, qualche suo abitante. Come dice Bruno, «il Bosco Incantato vuole essere solo un primo passo per rendere consapevole chi non ha confidenza con questo ambiente. Perché ogni bosco è incantato». Info: ilboscoincantatoostana.com/ls



avuto meno danni. Invece, quelli abbattuti dalla tempesta dell'ottobre 2018 erano boschi tutti di abete rosso, piantati per rimboschire dopo la Prima guerra mondiale.

Per favorire la biodiversità meglio lasciar fare alla natura o dobbiamo intervenire, ad esempio per preservare i pascoli?
Abitiamo in un paesaggio che

l'uomo ha plasmato nei secoli. Anche noi facciamo parte della biodiversità. I pascoli vanno salvaguardati, tagliando gli alberi che tentano di invaderli (anche a scapito della biodiversità, ndr), altrimenti il nostro paesaggio ne soffrirà. Ma la biodiversità si crea da sola perché la natura non ha bisogno di noi: la sfida è lavorare per una biodiversità che comprenda anche l'uomo.

Secondo lei, ora siamo più preparati in caso di calamità come Vaia, almeno nella gestione del dopo?

È molto difficile essere pronti per le calamità. Pensiamo alla struttura della protezione civile che ci ha messo decenni a nascere e svilupparsi, e adesso indubbiamente funziona. Per i boschi credo che ancora non siamo pronti.

Ti faccio un esempio: eravamo sicuri che sarebbe arrivato l'*Ips typographus* (il bostrico, coleottero parassita che colpisce in particolare l'abete rosso, ndr), è un meccanismo noto e prevedibile; serviva una taskforce pronta a intervenire, e invece ora stiamo assistendo al disseccamento di decine di migliaia di alberi. Purtroppo c'è ancora molta "distrazione". Qui in Veneto, abbiamo, col tempo, perso molti boscaioli. Ricostituire le squadre è difficile perché è un lavoro complicato e ad alto rischio. Sono venute ditte boschive austriache, slovene, svizzere... E, nonostante la "lezione" di Vaia, finora non ho visto particolare attenzione alla costituzione di nostre squadre autonome per far fronte a eventuali altre catastrofi. *ls*

Alberi... in bella mostra

Se possiamo definire l'Italia un Paese forestale, chi meglio degli alberi può raccontarcene la storia? È quello che si propone la mostra **Alberi! 30 frammenti di storia d'Italia**, organizzata e prodotta da M9 - Museo del '900 di Venezia Mestre. Un percorso in 30 tappe in cui grazie alle parole di Annalisa Metta, Giovanni Morelli, Daniele Zovi e ai disegni di Guido Scarabottolo (a sinistra, un tiglio), gli alberi ci restituiscono la storia di cui sono custodi e da sempre silenziosi testimoni. Non la loro storia, ma la nostra. Un modo diverso e affascinante di guardare chi siamo e da dove veniamo attraverso questi magnifici esseri che vivono sulle colline e montagne d'Italia, da secoli, e in alcuni casi da millenni. La mostra, accompagnata dall'omonimo volume edito da Marsilio Arte, resterà aperta fino al 10 agosto. Info: m9museum.it *ls*

